UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO

IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO EAS

Elaborato finale

PET THERAPY COME STRUMENTO DI CURA

PET THERAPY AS A TREATMENT TOOL

RELATRICE

Prof.ssa Alessandra Cavallo

LAUREANDA

Palma Sabrina Maria

Matricola 2012475

Anno accademico 2023/2024

Indice

Introduzione 5

Capitolo 1: Un viaggio tra storia, applicazioni e protagonisti 7

1.1 Introduzione alla Pet Therapy 7

1.2 Origini e sviluppo della Pet Therapy 8

1.2.1 La cornice normativa 12

1.3 Contesti di applicazione della Pet Therapy 15

1.4 Ruoli coinvolti nella Pet Therapy 18

Capitolo 2: Il legame tra essere umano e animale 21

2.1 Gli animali che partecipano alla pratica 21

2.2 Verso una comprensione della relazione uomo-animale 24

2.3 Benefici terapeutici del rapporto con gli animali 25

Capitolo 3: Interventi Assistiti con gli Animali: la testimonianza di una professionista 29

3.1 I valori educativi negli Interventi Assistiti con gli Animali 30

3.2 Impatto positivo degli Interventi Assistiti con gli Animali 31

3.3 Passione, professionalità ed empatia: i pilastri degli Interventi Assistiti con gli Animali 32

Conclusioni 33

Bibliografia 35

Sitografia 37

Introduzione

Gli Interventi Assistiti con gli Animali rappresentano un importante strumento di cura e supporto al benessere psicofisico, poiché promuovono la comunicazione e le relazioni sociali tra le persone. Sebbene questa pratica abbia radici storiche, solo negli ultimi decenni ha iniziato a svilupparsi in modo consapevole e a essere riconosciuta come co-terapia dai professionisti del settore medico e scientifico. Di conseguenza, si è resa necessaria l'istituzione di linee guida e normative per tutelare tutti gli attori coinvolti, proteggendo i soggetti da pratiche inadeguate che potrebbero compromettere la loro sicurezza e il loro benessere.

Negli ultimi anni, l'interesse per gli Interventi Assistiti con gli Animali ha visto un notevole incremento, emergendo come un approccio innovativo e promettente nel campo della terapia e della riabilitazione. Questi interventi si basano sull'idea che la presenza di animali possa ricoprire un ruolo cruciale nel migliorare la qualità della vita degli individui, facilitando processi terapeutici e stimolando la comunicazione non verbale. I benefici degli IAA si estendono a diverse fasce di popolazione, tra cui bambini, adolescenti e anziani, contribuendo significativamente allo sviluppo di abilità relazionali e sociali e favorendo, in generale, una maggiore integrazione sociale.

Il presente lavoro si propone di esplorare in modo approfondito il ruolo degli Interventi Assistiti con gli Animali nella promozione della salute e del benessere, analizzando le metodologie e i principi che ne governano l'applicazione. Attraverso una revisione della letteratura e casi di studio significativi, si intende mettere in luce come l'interazione con gli animali possa favorire l'autonomia, la comunicazione e l'emotività dei partecipanti, migliorando così la loro qualità di vita.

Nel primo capitolo, esploreremo l'evoluzione del termine "Pet Therapy", analizzando le prime esperienze e i contributi significativi che ne hanno segnato lo sviluppo. Ci soffermeremo sulla cornice normativa che regola questi interventi, fondamentale per garantire la sicurezza e l'efficacia delle pratiche e per tutelare tutti gli attori coinvolti.

Successivamente, esamineremo i diversi contesti in cui vengono applicati gli Interventi Assistiti con gli Animali, spaziando dai contesti educativi a quelli sanitari e riabilitativi. Infine, il capitolo si focalizzerà sui ruoli dei professionisti coinvolti, evidenziando

l’importanza della collaborazione tra terapeuti e operatori nella creazione di un ambiente terapeutico positivo.

Nel secondo capitolo, ci concentreremo sul profondo legame che si sviluppa tra esseri umani e animali, un aspetto fondamentale che caratterizza gli Interventi Assistiti con gli Animali. Analizzeremo come questo legame si fondi su una connessione emotiva e psicologica unica, capace di influenzare positivamente il benessere degli individui.
Inizieremo esaminando gli animali coinvolti in questi interventi, descrivendo le loro caratteristiche e i motivi per cui sono scelti. Successivamente, ci soffermeremo sulle specificità della relazione uomo-animale, evidenziando le dinamiche interattive e le emozioni che emergono in questo rapporto.
Infine, esploreremo i molteplici benefici terapeutici derivanti dall’interazione con gli animali, illustrando come questa relazione possa favorire la comunicazione, migliorare l’autostima e contribuire al superamento di difficoltà emotive e comportamentali. Attraverso questa analisi, si intende dimostrare l’importanza cruciale del legame uomo-animale nel contesto degli Interventi Assistiti con gli Animali, sottolineando come tale interazione possa rivelarsi un potente alleato nella promozione del benessere psicofisico.

Nel terzo capitolo, ci avvicineremo a una dimensione più personale e concreta degli Interventi Assisiti con gli Animali attraverso la testimonianza di una referente di intervento, coadiutrice ed educatrice cinofila. Questa figura professionale gioca un ruolo cruciale nel facilitare l’interazione tra gli animali e gli utenti, contribuendo in modo significativo al successo degli interventi terapeutici.

Attraverso le parole e le esperienze dirette della referente, avremo l'opportunità di esplorare non solo le dinamiche pratiche degli IAA, ma anche le sfide e le soddisfazioni che caratterizzano questo lavoro. La testimonianza offrirà uno sguardo approfondito sulla preparazione necessaria, sulle metodologie utilizzate e sull'importanza di instaurare un legame di fiducia con gli utenti e i loro animali.

Attraverso questa testimonianza, si intende fornire una visione autentica e arricchente dell’impatto degli Interventi Assistiti con gli Animali, evidenziando la passione e l’impegno che guidano il lavoro quotidiano di chi opera in questo ambito.

Capitolo 1: Un viaggio tra storia, applicazioni e protagonisti

1.1 Introduzione alla Pet Therapy

Il termine "*Pet Therapy"* deriva dall'inglese, dove "*Pet*" può significare sia "animale da compagnia" come sostantivo, sia "accarezzare" e "coccolare" come verbo. La parola "*Therapy"* si traduce letteralmente in "terapia". Insieme, formano l'espressione "*Pet Therapy*" che si riferisce a una varietà di attività con gli animali da compagnia (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009, p. 28).

Il termine descritto fu coniato nel 1953 dallo psicoterapeuta infantile Boris Levinson, che scoprì casualmente l'effetto positivo della compagnia del suo cane su un paziente durante una sua seduta (si veda *Paragrafo 1.2*). Questa espressione descrive un'ampia gamma di applicazioni del rapporto tra uomo e animale in ambito medico e psicologico, spaziando dal supporto motivazionale, educativo o ricreativo, fino a tecniche avanzate di riabilitazione e veri e propri interventi terapeutici. Grazie alle particolari caratteristiche e ai benefici derivanti da una relazione ben strutturata tra uomo e animale, è possibile realizzare diverse attività di supporto e riabilitazione mirate ad alleviare sofferenze specifiche o situazioni di stress psicofisico (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

Tuttavia, l'utilizzo del termine "*Pet Therapy*" può risultare fuorviante e limitativo, poiché viene comunemente ed esclusivamente associato a interventi terapeutici che coinvolgono animali da compagnia per il benessere umano. Negli ultimi anni, questi programmi si sono evoluti, assumendo una maggiore strutturazione e coordinazione, rendendo necessaria l'adozione di una terminologia più chiara e uniforme, sia a livello nazionale che internazionale (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

La terminologia considerata standard mette in luce il ruolo degli animali non solo nei programmi volti al trattamento di malattie e disagi degli esseri umani, ma anche in iniziative educative specifiche per l'età evolutiva. Pertanto, come vedremo nel *Paragrafo 1.3*, diventa importante utilizzare termini come Attività Assistite con gli Animali (AAA), Terapie Assistite con gli Animali (TAA) ed Educazione Assistita con gli Animali (EAA). Queste diverse tipologie di intervento permettono di chiarire il compito particolare degli animali nei vari contesti educativi, terapeutici e riabilitativi, diventando un mezzo utile ai

professionisti nelle loro pratiche. Quando vogliamo riferirci a tutte e tre le tipologie, utilizziamo il termine di "Interventi Assistiti con gli Animali" (IAA) (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009, p. 28-29).

È importante ricordare che la Pet Therapy rientra nel campo delle co-terapie, ovvero una forma di terapia complementare che può solamente affiancare la terapia tradizionale, senza poterla sostituire. Include tutte quelle attività che arricchiscono il percorso terapeutico, mirando ad aumentare il benessere psico-fisico del soggetto a cui è destinato. L'obbiettivo è ridurre la medicalizzazione del paziente, migliorarne il benessere e ottimizzare l'uso delle risorse sanitarie (Marchesini, 2015).

1.2 Origini e sviluppo della Pet Therapy

La relazione tra esseri umani e animali risale ai tempi antichi, dove gli animali giocavano un ruolo importante per la sopravvivenza e la salute umana (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

Nelle prime società, si credeva che animali e piante possedessero uno spirito. Alcune delle popolazioni che sopravvivono ancora oggi ci permettono di formulare ipotesi sulle prime relazioni tra gli esseri umani e altri esseri viventi, basate su concezioni metafisiche come l'animismo e lo sciamanesimo. Ad esempio, si pensava che gli spiriti degli animali uccisi con crudeltà durante la caccia potessero vendicarsi attaccando l'anima dell'uomo o della comunità, causando sfortuna e malattie. Per questo motivo, era necessario rispettare gli animali sia da vivi che da morti, e lo sciamano, dopo la caccia, svolgeva rituali volti a placare lo spirito dell'animale ucciso. Oltre a danneggiare la salute dell'uomo, causando sfortuna e malattie vendicandosi, gli animali, sotto forma di spiriti, possono essere anche fonte di forza, virtù e guarigione. L'associazione dell'animale con la guarigione possiamo trovarlo, ad esempio, nell'antico Egitto con la dea Bast, rappresentata con sembianze feline e spesso circondata di gattini, era venerata come protettrice della fertilità e invocata contro le malattie contagiose.

In Grecia, invece, troviamo la figura del dio Asklepios, onorato come divinità della medicina, spesso raffigurato insieme a un serpente, simbolo di rinnovamento e rinascita, e a un cane. Nel suo tempio, i cani partecipavano ai riti curativi che venivano praticati

all'interno, e le iscrizioni testimoniano come alcuni uomini guarivano dopo essere stati leccati da uno dei cani sacri.

Questa doppia accezione, positiva e negativa, dell'animale la si trova anche in tempi più vicini ai nostri.

Infatti, nel 1231, il Cristianesimo, mostrando una sempre maggiore intolleranza verso i culti pagani, istituì la Santa Inquisizione, un istituto dedicato alla persecuzione dei credenti di altre fedi, identificando gli spiriti dalle sembianze animali sotto una luce negativa, associandoli al demonio. Sulla base di questa concezione, nel Medioevo, la visione degli animali cambiò quasi radicalmente: iniziarono ad essere percepiti in modo sfavorevole, associati al soprannaturale e considerati come strumenti di potenziali malefici. Tuttavia, la concezione dell'animale come fonte di cura persistette all'interno della religione cristiana, attraverso culti minori, come quello di San Rocco di Montpellier raffigurato con un cane ai suoi piedi, noto per le sue capacità di guarigione della peste.

Il Settecento assume un'importanza significativa perché segna un cambiamento, ovvero la nascita di una nuova concezione nei confronti degli animali, in cui si apre la possibilità di riconoscere nella relazione uomo-animale una fonte di benefici per il benessere psico-fisico dell'uomo. Un'importante considerazione è quella fatta da John Locke nel 1699, il primo a esaminare le conseguenze dell'atteggiamento nei confronti degli animali e il loro impatto sullo sviluppo sociale dei bambini. Infatti, Locke ipotizzava che i bambini sviluppassero sentimenti positivi e senso di responsabilità verso il prossimo educandoli a prendersi cura di piccoli animali come cani, scoiattoli e uccellini. Era inoltre fondamentale rimproverarli qual ora mostrassero atteggiamenti crudeli e aggressivi nei confronti degli animali, poiché Locke credeva che chiunque adottasse comportamenti spregevoli nei confronti degli animali, non poteva manifestare compassione nemmeno verso gli esseri umani (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019, p. 23-26).

Nel 1792, lo psicologo infantile William Tuke comprese l'importanza della relazione tra uomo e animale a scopo terapeutico. Egli mise in pratica questa intuizione presso lo York Retreat Hospital, in Gran Bretagna, dove esercitava la professione di medico, difatti, incoraggiava i suoi pazienti con disturbi psichiatrici a prendersi cura degli animali, e iniziò a curare i bambini coinvolgendoli nella relazione terapeutica con gli animali di

piccola taglia, come galline e conigli, che popolavano i giardini dell'ospedale. Tuke credeva che il contatto con questi animali potesse aiutare i pazienti a recuperare la padronanza di sé che avevano perduto, oltre anche ad altre abilità (Pergolini & Reginella, 2009, p. 23-24).

Nel 1875 venne sperimentata per la prima volta la terapia con i cavalli, ovvero l'ippoterapia, dal medico francese Chessigne. Egli prescriveva ai pazienti con problemi neurologici che aveva in cura, di montare a cavallo per migliorare l'equilibrio e la postura. Questa pratica sembra abbia radici antiche: Ippocrate, padre della medicina, consigliava ai suoi amici una cavalcata a cavallo per combattere l'insonnia e riconfortare il fisico e lo spirito. Al termine della Prima Guerra Mondiale, in Francia e successivamente negli Stati Uniti, vennero impiegati animali a scopo assistenziale per offrire sollievo ai reduci del conflitto con importanti disturbi psichici, un po' di sollievo. Giocando con gli animali e prendendosene cura, i soldati potevano ritrovare pace e affetto (Pergolini & Reginella, 2009, p. 23-24).

Anche in ambito psicologico, il riferimento agli animali fu significativo, in particolare grazie a Sigmund Freud, padre della psicanalisi. Freud associava il mondo animale a una serie di impulsi e desideri legati ai bisogni biologici di base. Credeva che un controllo eccessivo o la repressione di questi impulsi fin dall'infanzia potessero portare a nevrosi in età adulta. In diverse occasioni, Freud si concentrò sul mondo animale, specialmente durante l'esplorazione dell'inconscio dei suoi pazienti, considerandoli simboli degli impulsi repressi alla base dei disturbi. Inoltre, Freud si faceva accompagnare durante le sedute dal suo cane, riconoscendo che quest'ultimo possedeva una sorta di "sesto senso" nel percepire il carattere delle persone e nell'aiutare i suoi pazienti a rilassarsi (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019, p. 29).

Il contributo fondamentale alla nascita della pratica della Pet Therapy è sicuramente quello fornito da Boris Levinson, psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, che fu il primo a formulare ed esporre una teoria sull'utilizzo degli animali a scopo terapeutico. Secondo Levinson, l'uomo fatica ad accettare e riconoscere il proprio sé interiore; di conseguenza, l'eccesso di razionalità e il rifiuto di affrontare le proprie componenti irrazionali simboleggiate dagli animali, porterebbero l'uomo ad un'alienazione da sé stesso. L'unico modo per sfuggire a questa crescente alienazione è creare relazioni

positive con gli animali, che consentirebbero all'uomo di riconnettersi con la propria natura animale inconscia. Levinson, quindi, attribuì agli animali un ruolo fondamentale al benessere psicologico dell'essere umano.

Le teorie di Levinson nacquero in seguito a una sua personale esperienza clinica, che presentò nel 1961 in un contributo alla riunione annuale dell'American Psychological Association e che fu poi riportata l'anno successivo nell'articolo "*The dog as a 'co-therapist"* (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

Questa esperienza riguarda il trattamento di un bambino affetto da una grave forma di autismo, che Levinson aveva in cura, e l'aiuto ricevuto dal suo cane d'affezione, Jingle. Levinson aveva iniziato a perdere fiducia nel suo lavoro con questo bambino, poiché le sedute non producevano risultati significativi. Un giorno, però, i genitori accompagnarono il bambino all'appuntamento in anticipo e trovarono il dottore nel suo studio insieme al suo cane, che solitamente faceva uscire durante le sedute. Jingle si avvicinò al bambino e iniziò a leccarlo. Il bambino si dimostrò aperto alla sua presenza, tanto da toccarlo. Levinson decise di far includere Jingle nelle successive sedute, aumentando progressivamente il contatto tra il cane e il bambino. Questo permise a Levinson di inserirsi gradualmente nella relazione e di instaurare un rapporto con il paziente.
In seguito a questo accadimento, Levinson iniziò a introdurre in maniera più sistematica gli animali da compagnia nella psicoterapia con i bambini, studiando gli effetti terapeutici e osservando come questi ultimi aiutassero i pazienti a parlare più facilmente di sé.

I colleghi che si interessarono a questo nuovo approccio lo applicano anche agli adulti e agli adolescenti. Ad esempio, qualche anno dopo, nel 1970, un ospedale psichiatrico infantile in Michigan adottò un cane per fornire supporto psicologico ai bambini ricoverati, ottenendo risultati significativi.

Nel 1975 venne introdotta la "*Pet Facilitated Psychotherapy*", un approccio che utilizza la relazione con gli animali per trattare i disturbi mentali negli adulti, grazie all'iniziativa di due coniugi, Samuel ed Elizabeth Corson, psichiatri americani. Dopo aver osservato a lungo i propri pazienti nel centro in cui lavoravano, notarono che questi mostravano un vivo interesse per i cani di un canile situato proprio accanto all'istituto. Sulla base delle

esperienze di Levinson, di cui erano a conoscenza, riconobbero che l'interazione con i cani poteva semplificare la comunicazione tra pazienti.

Furono introdotti gli animali anche negli istituti penitenziari come parte dei programmi di riabilitazione dei detenuti con risultati notevolmente positivi. Dopo l'attuazione di questo progetto, si è osservata una riduzione dell'uso di farmaci tra i detenuti che si prendevano cura degli animali. Inoltre, c'è stata una diminuzione notevole della violenza e degli episodi di suicidio. Si è registrato anche un miglioramento dell'umore, sia tra i detenuti che tra il personale carcerario.

Nonostante i risultati positivi riscontrati nei programmi terapeutici e riabilitativi con gli animali per persone con disturbi mentali, la comunità medico-scientifica è rimasta a lungo scettica riguardo a questi interventi. Difatti, una delle principali sfide che persistono tutt'oggi per gli Interventi Assistiti con gli Animali è la difficoltà nel dimostrarne l'efficacia attraverso metodi scientifici (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

1.2.1 La cornice normativa

Negli ultimi anni si è sviluppata una maggiore consapevolezza del significativo beneficio che l'uomo può trarre dalla relazione con gli animali. Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), poiché coinvolgono persone appartenenti a categorie più vulnerabili, necessitano di una regolamentazione specifica per tutelare sia i beneficiari sia gli animali coinvolti (Cirulli, 2018).

Il ruolo dell'animale in queste attività solleva questioni etiche, affrontate nella "Carta Modena" del 2002, che stabilisce i principi e i valori fondamentali della Pet Therapy. Essendo un'attività basata sulla relazione, è fondamentale riconoscere l'eterospecifico come soggetto della relazione e garantire che la sua presenza non venga strumentalizzata nelle sedute. La prestazione deve derivare da una interazione autentica, piuttosto che negarla. Il contribuito più significativo di questa interazione è proprio quello che l'animale offre all'uomo durante tutto il processo. Stabilire un rapporto di relazione implica riconoscere la soggettività dell'animale e rispettare la sua diversità specie-specifica. Questo approccio ci porta a considerare la sua tutela non solo in termini di

accudimento e buona gestione, secondo i parametri di welfare, ma anche tenendo conto delle sue richieste, desideri e motivazioni, in un'ottica *well-being* (Marchesini, 2015).

La Carta Modena delinea le diverse fasi dell'intervento, compresi l'educazione e l'istruzione dell'animale, necessarie per sviluppare un profilo comportamentale idoneo. È altresì importante valutare e certificare la coppia animale-coadiutore per comprovare la loro capacità di lavorare insieme in situazioni complesse, in cui è richiesta una forte intesa. Inoltre, è prevista una fase di monitoraggio prima e durante le attività, per garantire che l'animale si trovi nelle migliori condizioni possibili. Infine, dopo ogni seduta, si svolge una fase di "scarico" in cui l'animale partecipa ad attività appositamente progettate per aiutarlo a ridurre il carico emotivo accumulato durante l'incontro.

Un altro aspetto fondamentale della Carta Modena riguarda i diritti del fruitore, ossia del paziente, tenendo conto della sua vulnerabilità e della necessità di tutelarlo. Tra i suoi diritti, viene evidenziata l'importanza della presenza di figure di riferimento durante le sedute. La Carta stabilisce che il rispetto per il paziente si fonda sulla valorizzazione del principio relazione. Pertanto, è fondamentale evitare sia le interpretazioni eccessivamente impulsive sia quelle puramente tecniche, privilegiando invece un incontro fondato sul dialogo tra il fruitore e l'animale. L'operatore ha comunque il compito di vigilare su questi momenti di interazione per prevenire l'insorgere di situazioni problematiche.

Per garantire il rispetto dei parametri di correttezza durante un progetto di Pet Therapy, è stata redatta la Carta dei Servizi. Questo documento specifica le caratteristiche che il servizio deve avere e funge anche da contratto tra chi gestisce il progetto, la struttura che accoglie il paziente e il fruitore stesso. Attraverso la Carta dei Servizi, vengono stabilite le procedure da seguire in conformità con i principi e i valori espressi nella Carta Modena. La questione dell'adeguatezza riguarda i criteri utilizzati per selezionare le attività di Pet Therapy, affinché si possano raggiungere gli obiettivi definiti in modo coerente con le esigenze dell'utente. Esiste quindi una differenza fondamentale tra il principio di correttezza, che stabilisce le modalità appropriate per l'erogazione del servizio, e il principio di adeguatezza, che definisce il tipo di attività da realizzare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Proprio per questo motivo, è essenziale considerare le caratteristiche individuali e le esigenze del paziente di riferimento (Marchesini, 2015).

A livello nazionale, l'unico riferimento normativo attuale è il D.P.C.M. 28 febbraio 2003, che recepisce l'Accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regione e le province autonome di Trento e Bolzano, riconoscendo la Pet Therapy come cura ufficiale, in particolare promuovendo iniziative volte a sensibilizzare la popolazione al rispetto degli animali. L'Art.1 afferma che:

> "Con il presente accordo le Regioni e il Governo si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a promuovere iniziative rivolte a favorire una corretta convivenza tra le persone e gli animali da compagnia, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli animali" (Gazzetta Ufficiale , 2003).

Mentre, l'Art.7: si stabilisce che:

> "Il Ministero della salute promuove programmi di informazione e di educazione per favorire la diffusione e l'applicazione dei principi contenuti nel presente decreto e per affermare il rispetto degli animali e la tutela del loro benessere sia fisico che etologico, ivi compresa la preparazione di cani per i disabili e l'utilizzazione degli animali da compagnia ai fini della pet-therapy" (Gazzetta Ufficiale , 2003).

Nel 2009 è stato istituito il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Questi Centri rappresentano uno strumento di elevata competenza nei settori della sanità animale, dell'igiene degli alimenti e dell'igiene zootecnica.

Nello stesso anno, sono state istituite le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali, approvate in Conferenza Stato-Regioni nel 2015, con l'obiettivo di tutelare la salute degli utenti e il benessere degli animali coinvolti. Le Linee Guida definiscono standard operativi per la corretta applicazione degli IAA sul territorio nazionale e forniscono indicazioni suoi ruoli, i compiti e le responsabilità delle diverse figure professionali coinvolte, che compongono l'equipe multidisciplinare incaricata di progettare ed eseguire gli interventi, oltre a stabilire le modalità di formazione (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

1.3 Contesti di applicazione della Pet Therapy

Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) comprendono tre principali tipologie di intervento caratterizzati da valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e vengono raggruppate in base agli ambiti di attività come:

- Attività Assistite con gli Animali (AAA)
- Terapia Assistita con gli Animali (TAA)
- Educazione Assistita con gli Animali (EAA)

(Ministero della Salute , 2015)

Le Attività Assistite con gli Animali (AAA), secondo le Linee Guida Nazionali (Ministero della Salute , 2015), vengono presentate come:

> "Intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano nelle AAA le attività sportivo-agonistiche con animali. Nelle AAA la relazione con l'animale costituisce fonte di conoscenza, di stimoli sensoriali ed emozionali; tali attività sono rivolte al singolo individuo o ad un gruppo di individui e promuovono nella comunità il valore dell'interazione uomo-animale al fine del reciproco benessere" (Ministero della Salute , 2015).

Questi tipi di interventi richiedono che gli animali coinvolti possiedano specifiche caratteristiche psicologiche e fisiche, e che siano condotti da professionisti qualificati. Una delle loro principali peculiarità è la spontaneità con cui vengono svolte le Attività Assistite con gli Animali, che spesso coinvolgo persone che si trovano temporaneamente o permanentemente a risiedere in strutture, donando momenti di spensieratezza e piacere. Per questo motivo, possono essere sviluppate in vari contesti. Gli ambiti di applicazione possono essere molteplici, dato il tipo di intervento che si può applicare a tipologie di utenza diverse per età. Infatti, secondo (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009) possiamo trovarli in:

- case di riposo
- centri diurni per anziani;
- ospedali pediatrici;
- centri socioeducativi e riabilitativi diurni e/o residenziali;

- istituti penitenziari e comunità per minori

Nella forma “attiva”, la persona interagisce direttamente con l’animale, ad esempio attraverso le carezze. Nella forma “passiva”, invece, le persone traggono beneficio semplicemente dalla vista e dalla compagnia dell’animale come, per esempio, dall’udire il suono di un uccello in gabbia (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006, p. 75-76).

Per quanto riguarda la Terapia Assistita con gli Animali (TAA), le Linee Guida Nazionali la vedono come:

> “Intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L’intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica. La riabilitazione equestre è una TAA che prevede l’impiego del cavallo” (Ministero della Salute , 2015).

Dalla definizione soprastante si evince come le attività della Terapia Assistita si svolgano sempre in presenza di operatori di riferimento e sotto la supervisione di professionisti della salute, come i medici che garantiscono la sicurezza e l’efficacia delle attività. Ogni programma necessita di una pianificazione meticolosa e su misura per ciascun paziente, poiché è fondamentale considerare che, essendo comunque prevalentemente basati sull’interazione tra l’essere umano e l’animale, l’efficacia di un intervento non è condizione sufficiente per poter affermare che tale intervento risulterà efficace anche per altri soggetti. Tale pianificazione viene elaborata dall’equipe medico-assistenziale che ha in cura il paziente. Inoltre, è fondamentale che i programmi di Terapia Assistita con gli Animali siano costantemente valutati e documentati. Uno strumento per la valutazione, per esempio, potrebbe essere quello di servirsi dell’utilizzo di griglie di osservazione dell’attività al fine di monitorare la qualità, la quantità e le modalità di relazione tra il legame utente-animale. Per quanto riguarda la documentazione, invece, è utile considerare supporti come: filmati, fotografie, registrazioni audio, materiali prodotti (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

Anche in questo caso i contesti di applicazione possono essere illimitati in quanto sono programmi adatti a tutte le età e in cui la partecipazione del *pet* risulta come un supporto essenziale per la relazione, difatti le TAA possono essere svolte in strutture come case di riposo e centri diurni per anziani (spesso per pazienti con Alzheimer o demenze), centri per disabili o persone con patologie psichiatriche, ospedali pediatrici (soprattutto per pazienti lungodegenti), reparti di neuropsichiatria e chirurgia, istituti riabilitativi ed educativi. Inoltre, le TAA possono integrare programmi di supporto psicologico e psicoterapeutico, offrendo un supporto essenziale nelle relazioni (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

L'ultima tipologia di interventi di IAA è l'Educazione Assistita con gli Animali (EAA) definita come:

> "Intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve introdurre capacità di adattamento. L'EAA contribuisce a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto. Attraverso la mediazione degli animali domestici vengono attuati anche percorsi di rieducazione comportamentale" (Ministero della Salute , 2015).

I programmi EAA vengono ideati e implementati da educatori e insegnanti, in sinergia con i conduttori e gli esperti della salute e del benessere animale.
Le attività integrate in questi programmi mirano a raggiungere obbiettivi sia didattici che comportamentali. Ad esempio, soggetti con iperattività possono imparare a rispettare regole e svolgere compiti specifici, grazie all'interazione con l'animale (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009). Questo è possibile perché durante l'incontro con l'animale, imparano a rispettare i suoi tempi e le sue reazioni migliorando il controllo di sé stessi e focalizzando meglio l'attenzione sulle azioni che stanno compiendo (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

Questi programmi sono particolarmente utili per i soggetti in età evolutiva, poiché aiutano a confrontarsi con un altro essere vivente, a entrare in relazione con lui e il suo mondo, e ad acquisire una maggiore consapevolezza e responsabilità nel prendersi cura dell'animale. Questo processo di cura e relazione rafforza in modo significativo l'autostima individuale dei partecipanti. L'animale, quindi, diventa uno strumento privilegiato per favorire la crescita personale e sociale dell'individuo.

In sintesi, l'EAA non solo contribuisce al miglioramento della qualità della vita e dell'autostima dei soggetti coinvolti, ma offre anche un supporto importante per l'integrazione sociale e il benessere psicofisico (vengono impostati anche programmi che riguardano la sfera emotiva e il potenziamento dell'area psicomotoria), rappresentando una risorsa preziosa nei contesti educativi e riabilitativi.

Essendo i soggetti in età evolutiva coloro che traggono maggior beneficio dai programmi di Educazione Assistita, ne consegue che gli ambiti di applicazione sono principalmente istituti scolastici di ogni ordine e grado, centri di aggregazione giovanile, ludoteche, centri socioeducativi e centri di aggregazione per bambini e adolescenti; in quanto la presenza e l'interazione con l'animale promuovono la focalizzazione dell'attenzione (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009, p. 35-36).

1.4 Ruoli coinvolti nella Pet Therapy

Quando parliamo di interventi di Pet therapy, dobbiamo considerare che per svolgere una qualsiasi attività è necessario far parte di un'équipe multidisciplinare composta da figure professionali specifiche (Sbrizzi, 2021).

Questa équipe, che include sia figure sanitarie sia non sanitarie, oltre agli operatori che contribuiscono alla progettazione e realizzazione dell'intervento, deve essere in grado di gestire la complessità della relazione uomo-animale, lavorando in stretta collaborazione e mettendo in campo ciascuno le proprie competenze. La scelta dei professionisti che compongo l'équipe deve naturalmente tenere conto degli ambiti e degli obiettivi di intervento, delle esigenze specifiche di ogni paziente/utente e dell'animale coinvolto (Ministero della Salute , 2015).

La multidisciplinarità non deve essere vista come una piramide gerarchica, bensì come un lavoro di squadra in cui ogni membro contribuisce con professionalità al programma, creando una sinergia funzionale. Il successo degli Interventi Assistiti con gli Animali è proporzionale a questa sinergia e alla collaborazione tra le diverse figure professionali coinvolte. La base di tutto questo è la capacità di saper comunicare in modo efficace, con l'obbiettivo di prevenire o risolvere i problemi che possono insorgere durante le attività (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009, p. 53-54).

In tutti gli Interventi Assistiti con gli Animali è sempre presente la figura del medico veterinario, che collabora con il responsabile del progetto o con il responsabile dell'attività per scegliere la specie animale, valutando attentamente i requisiti sanitari e comportamentali dell'animale. Si occupa inoltre di guidare la corretta gestione dell'animale, assumendosi la responsabilità della sua cura (Sbrizzi, 2021).

Il ruolo del veterinario è fondamentale poiché è responsabile di monitorare lo stato di salute degli animali sia a livello fisico che psicologico nel tempo. Per garantire il benessere degli animali e la sicurezza degli esseri umani coinvolti, gli animali vengono sottoposti a esami clinici accurati e controlli regolari per rilevare eventuali malattie che potrebbero compromettere la loro salute o essere trasmesse all'uomo. Inoltre, a causa dello stress a cui sono sottoposti gli animali, soprattutto nelle Attività Assistite con gli Animali e nelle Terapie Assistite con gli animali, è fondamentale prevedere un periodo di riposo e rilassamento che riabiliti l'animale impiegato (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006).

Il coadiutore dell'animale, invece, accompagnerà e affiancherà l'animale durante gli Interventi Assistiti con gli Animali. Il suo compito principale è preoccuparsi del benessere dell'animale, sapendo riconoscere anche i minimi segnali di stress. Inoltre, deve conoscere anche le sue capacità, limiti e processi di apprendimento. Durante l'attività, il coadiutore deve mantenere il controllo del proprio animale e cooperare con le altre figure professionali senza sostituirsi a loro. Per fare questo, è necessaria un'adeguata formazione che permetta di gestire al meglio la relazione con il paziente (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

Il responsabile di progetto negli interventi a valenza terapeutica, come quelli di Terapia Assistita con Animali, deve concordare con il medico responsabile dell'utente l'approccio terapeutico e le modalità di valutazione. Stabiliti questi aspetti, il responsabile di progetto avrà il compito di coordinare l'equipe nella definizione degli obbiettivi del progetto, nelle modalità di attuazione e nella valutazione degli esiti. In questo caso, il responsabile di progetto può essere un medico specialista, uno psicologo-psicoterapeuta.

Negli interventi di Educazione Assistita con gli Animali, che hanno una valenza educativa e per cui la richiesta proviene da istituti scolastici o educatori, il responsabile di progetto mantiene il compito di coordinare l'equipe nella definizione degli obiettivi, delle modalità e di valutazione degli esiti. In questo caso, può essere un pedagogista, un educatore professionale, psicologo o psicologo-psicoterapeuta.

In entrambi i casi, il responsabile di progetto deve ascoltare i bisogni del beneficiario espressi da chi richiede l'intervento, valutare eventuali controindicazioni e concordare con l'equipe le modalità di attuazione.

Il referente di intervento viene designato direttamente dal responsabile di progetto all'interno dell'equipe. Questa figura si occupa della persona durante la seduta, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del progetto (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019, p. 135-140).

Il responsabile di attività coordina l'organizzazione e le attività del progetto. Questa figura può essere rivestita da operatori e professionisti che, in base alle loro competenze ed esperienze, soddisfano gli obbiettivi prefissati per il progetto (Sbrizzi, 2021).

Capitolo 2: Il legame tra essere umano e animale

2.1 Gli animali che partecipano alla pratica

Si rende necessario ritagliare una parte di questo elaborato per andare a definire gli animali che partecipano ai programmi di Interventi Assistiti con gli Animali, sviluppati da professionisti che si occupano del benessere sia umano che animale. Questo processo richiede un adattamento reciproco e una condivisione del rapporto uomo-animale, che presenta molte peculiarità da esaminare e affrontare in modo sinergico. Una delle principali difficoltà in questa relazione è la necessità di adattare metodologie e approcci operativi a ciascun tipo di interazione, regolando il coinvolgimento dell'animale in base alla tipologia di utenza e agli specifici stimoli ambientali. Poiché i programmi di addestramento e educazione degli animali sono progettati per esaltare le loro doti attitudinali e naturali, è fondamentale impiegare animali idonei per ogni specifica utenza, ambiente e in base a ogni specifico genere di stimoli (Pergolini & Reginella, Educazione e riabilitazione con la pet therapy, 2009).

Come dichiarato nella Carta Modena all'Art.6:

> "La scelta degli animali dovrà orientarsi verso varietà animali e soggetti che, per caratteristiche fisiologiche e comportamentali, siano compatibili con gli obiettivi del progetto. L'animale cooperatore deve essere certificato in buono stato di salute psicofisico e funzionale" (Ministero della Salute , 2002).

In altre parole, il Ministero della Salute stabilisce che le caratteristiche specie-specifiche dell'animale debbano necessariamente soddisfare gli obbiettivi dell'intervento.

Le specie animali che possono essere impiegate negli Interventi Assistiti con gli Animali, come indicato nelle Linee Guida Nazionali, includono: cane, cavallo, asino, gatto e coniglio. Questi sono animali domestici, capaci di instaurare relazioni sociali con l'uomo. I progetti che intendono utilizzare specie diverse da queste sopra citate devono essere valutati dal Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, previa consultazione con il Ministero della Salute (Ministero della Salute , 2015).

Il cane, come l'uomo, è una specie sociale. Proprio per questo motivo, cane e uomo riescono a creare una relazione sociale basata su un continuo scambio di informazioni, che avviene attraverso tre canali principali: olfatto, udito e vista. Gli esseri umani tendono

a comprendere con maggiore facilità la comunicazione visiva, come la posizione del corpo, delle orecchie o della coda. Una delle abilità del cane è la capacità di interpretare il linguaggio non verbale del corpo umano, facilitando così una comunicazione efficace tra le due specie (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

Il cavallo e l'asino sono gli equidi per eccellenza impiegati negli Interventi Assistiti con gli Animali. Entrambi possiedono una lunga storia di interazione e di domesticazione con l'uomo, finalizzata al loro utilizzo come animali da soma, da lavoro, per il trasporto e per la produzione di cibo (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019). La Riabilitazione Equestre è un'attività che prevede l'impiego del cavallo con finalità riabilitative e rieducative, inglobando diverse possibilità di utilizzo dell'animale e varie fasi o metodologie di intervento a seconda delle situazioni cliniche. L'obbiettivo principale della Riabilitazione Equestre è superare danni sensoriali, motori o cognitivi di vario tipo, da cui può essere affetto il paziente. L'effetto terapeutico di questa riabilitazione si basa principalmente sul particolare rapporto che si instaura tra il paziente e il cavallo. Essa si rivolge soprattutto a soggetti con disabilità fisica e mentale, disturbi neurologici e muscolari di varia intensità, ma può anche essere utilizzata per pazienti con disturbi della comunicazione e del comportamento.
Con il tempo, si è compreso che la Riabilitazione Equestre fa parte di un progetto ancora più ampio: la Terapia per mezzo del cavallo (TMC). Questa terapia unisce la fase tecnica con quella sociale della riabilitazione, intervenendo sia sulla riduzione della disabilità che favorendo il recupero funzionale del paziente. Allo stesso tempo, la TMC sollecita l'integrazione psicosociale del paziente, coinvolgendolo globalmente (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006).

Anche l'asino si afferma come strumento terapeutico per gli Interventi Assistiti con gli Animali, e questa pratica equestre prende il nome di "onoterapia". L'onoterapia, attraverso tecniche di educazione e riabilitazione, si propone come una co-terapia volta ad accelerare l'efficacia e i risultati di altre terapie mediche impiegate per superare disturbi o problematiche, come danni sensoriali o motori, e disturbi cognitivi, affettivi e comportamentali. È considerata una pratica attiva in quanto non permette agli utenti a cui è rivolta di restare isolati o inattivi. Il soggetto, utilizzando le caratteristiche fisiche e comportamentali dell'asino, può ottenere ottimi risultati sia per quanto riguarda la

riabilitazione delle persone con disabilità, sia per problemi legati alla socializzazione e alla relazione con gli altri. L'asino, grazie alla sua ottima memoria, obbedienza la pazienza, è particolarmente adatto a stabilire un rapporto terapeutico con i pazienti (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006).

Anche i gatti possono essere coinvolti negli Interventi Assistiti con gli Animali, grazie alla loro diffusione nelle nostre case come animali d'affezione. La loro riservatezza, caratteristica tipica della specie, può rilevarsi un aspetto positivo dal punto di vista emozionale, poiché un soggetto che riesce a instaurare una relazione con un gatto può provare un notevole grado di appagamento e trarne diversi benefici, tra cui la riduzione dello stress e dell'ansia, il miglioramento dell'umore, lo sviluppo di abilità sociali in quanto funge anche da catalizzatore sociale, e la stimolazione sensoriale e motoria. Le loro dimensioni ridotte ne facilitano l'impiego sia nei programmi di Attività Assistite con gli Animali sia nei programmi di Terapia Assistita con gli Animali. Possono essere facilmente tenuti in braccio o sulle gambe, rendendoli ideali per le visite ai pazienti. Inoltre, amano essere accarezzati o pettinati, permettendo attività di *petting* che aiutano il paziente a instaurare una relazione fisica stretta, con effetti rassicuranti per il benessere emotivo (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006).

Anche i conigli, per la loro dimensione e la facilità di cura, possono essere tenuti in braccio e coccolati. Questi animali possono risiedere in alcune strutture come case di riposo, carceri e comunità. Dopo un apposito addestramento, gli Interventi Assistiti con gli animali possono avvalersi di loro in contesti di applicazione riabilitativi e preventivi (Scheggi, Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche, 2006).

Come riportato all'Art.7 della Carta Modena riguardo al ruolo dell'animale:

> "L'animale va inteso come cooperatore che, senza essere necessariamente presente in tutte le fasi di attuazione del progetto, possa comunque esprimere un ruolo diretto e indiretto nei confronti del fruitore, tale da far risaltare la referenza animale e il valore della relazione uomo-animale" (Ministero della Salute , 2002).

In altre parole, il Ministero della Salute stabilisce che l'animale deve essere considerato come un collaboratore, contribuendo significativamente al benessere della persona e mettendo in risalto l'importanza della relazione tra uomo e animale.

2.2 Verso una comprensione della relazione uomo-animale

Trovare una definizione unica e universalmente accettata per spiegare la relazione o il legame tra uomo e animale risulta complesso, ma è possibile identificare le caratteristiche fondamentali che rendono questa relazione funzionale e positiva. Essa si realizza grazie agli individui coinvolti, comprendendo da una parte gli esseri umani e dall'altra una specifica specie animale. Alcuni studiosi evidenziano che una relazione di qualità deve essere stabile e duratura, reciproca, condivisa e spontanea, e che promuova il benessere di entrambe le parti. Nella relazione tra uomo e animale, spesso si ritiene che sia principalmente l'essere umano a dover prendersi cura dell'animale; tuttavia, è fondamentale riconoscere che anche gli animali possono avere un ruolo significativo nel soddisfare i bisogni delle persone. Per instaurare una relazione autentica e reciproca, è essenziale possedere la capacità di comunicare con l'altro, comprendere il suo comportamento e il suo stato emotivo. Inoltre, una relazione positiva richiede una cura attenta per l'altro, rispettandone il benessere e soddisfacendone i bisogni. È altrettanto importante l'apprezzamento e l'accettazione reciproca, uniti a un legame affettivo che perdura anche in caso di separazione (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019, p. 53).

Per comprendere questa relazione che sta alla base degli Interventi Assistiti con gli Animali, è fondamentale analizzare i fattori che influenzano più frequentemente la nostra attrazione verso gli animali. Esistono aspetti di ordine motivazionale che inducono specifiche azioni comportamentali nelle persone; in particolare, molte di esse si sentono spinte a ricoprire un ruolo genitoriale nei confronti del proprio animale. Questo comportamento nasce dall'attrazione innata per le caratteristiche infantili degli animali, che porta a manifestare attitudini di cura e linguaggi solitamente riservati ai bambini, riducendo così significativamente la propensione a comportamenti aggressivi (Marchesini, 2015). Un'altra motivazione è il desiderio di comprendere la loro natura, esaminando il comportamento, le abitudini alimentali e i modi di muoversi nell'ambiente. Questa curiosità nasce dall'osservazione di somiglianze e differenze tra gli animali ed esseri umani, spingendo a esplorare ulteriormente ciò che caratterizza e distingue le diverse specie. Infine, entra in gioco anche la motivazione sociale, una propensione molto presente nell'essere umano, che ci spinge a cercare interazioni e relazioni non solo con i nostri conspecifici, ma anche con gli eterospecifici (Marchesini, 2015).

Esistono diversi aspetti emozionali che influenzano lo stato specifico dell'individuo. L'interazione con l'animale può innescare risposte emotive significative nell'utente, suscitando un ampio ventaglio di emozioni. Questa dimensione rende la relazione un momento significativo, caratterizzato da un coinvolgimento emotivo così intenso da essere facilmente ricordato nel tempo e da avere effetti positivi sul soggetto (Marchesini, 2015).

Inoltre, gli aspetti comunicativi sono fondamentali per facilitare la disponibilità e la possibilità di interazione tra le persone. Nel contesto della relazione uomo-animale, la comunicazione assume un'importanza particolare, poiché avviene prevalentemente in modo non verbale. Questa caratteristica consente anche a chi presenta difficoltà comunicative di esprimersi in modo efficace, aspetto che risulta spesso più complesso nelle interazioni tra esseri umani (Marchesini, 2015).

Infine, è essenziale considerare anche gli aspetti di natura sociale, che favoriscono relazioni autentiche e il coinvolgimento gioioso e spensierato della persona. Molte persone trovano più facile entrare in relazione con un animale piuttosto che con altri esseri umani, poiché gli animali non giudicano e non competono con noi; ci accettano per ciò che siamo, al di là di ogni parametro di appartenenza o adeguatezza. La relazione uomo-animale è, senza dubbio, spontanea e interattiva. In questo contesto, la persona sente di potersi liberare da ciò che ostacola la sua capacità di rapportarsi all'altro in modo sereno, percependo di non doversi difendere. L'incontro con l'animale crea, dunque, un ambiente di accoglienza e tranquillità, mettendo le persone a proprio agio (Marchesini, 2015).

2.3 Benefici terapeutici del rapporto con gli animali

Le diverse espressioni e manifestazioni di sentimenti derivanti dal legame tra uomo e animale hanno reso gli animali componenti essenziali in attività e terapie focalizzate sul benessere emotivo (Cirulli, 2018). Le prime ricerche cliniche sui benefici degli animali per la salute umana iniziarono casualmente durante uno studio condotto all'Università del Maryland da Erika Friedmann e il suo team, tra il 1977 e il 1979, su un campione di 92 pazienti con malattia coronarica. I risultati mostrarono che le persone che avevano subito un infarto e possedevano un animale da compagnia avevano una maggiore probabilità di sopravvivere rispetto a quelle che non avevano animali. Questo studio ha avuto un ruolo

cruciale nel promuovere lo sviluppo di pratiche destinate a esplorare i meccanismi attraverso cui il rapporto con gli animali può influire positivamente sulla salute umana, conferendo al contempo credibilità scientifica alle Terapie Assistite con gli Animali (Scarcella, Vitali, & Brescianini, Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori, 2019).

Per quanto riguarda gli effetti psicologici dell'interazione uomo-animale, sebbene vi siano pochi studi approfonditi su questo campo, le ricerche disponibili concordano sul fatto che la presenza di animali aiuta a diminuire l'aggressività e la percezione del dolore. Inoltre, il contatto con gli animali migliora l'umore e allevia i sintomi depressivi, come dimostrato da studi condotti su bambini sia con patologie psichiche e fisiche, sia senza. La presenza di un animale riduce significativamente lo stress, soprattutto nelle fasi precedenti e durante situazioni stressanti con gli interventi medici (Alaimo, 2019).

Diversi studi hanno analizzato gli effetti neurobiologici delle interazioni tra esseri umani e animali, dimostrando che queste possono attenuare la risposta dello stress umano. È stato ampiamente dimostrato che tali interazioni possono abbassare la pressione sanguigna, la frequenza cardiaca e ridurre i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, soprattutto in contesti stressanti (Alaimo, 2019).

Sono state individuate tre aree in cui le Terapie Assistite con gli Animali possono avere effetti benefici. Quando parliamo dell'area fisica facendo riferimento a soggetti con difficolta di deambulazione o problemi di equilibrio, l'inclusione di animali nelle attività di riabilitazione neuromuscolare può stimolare il movimento, migliorare il tono muscolare e potenziare la motricità (Alaimo, 2019). Un esempio potrebbe essere rappresentato da attività come spazzolare il cane o lanciare una pallina. Per i soggetti con difficoltà neuro-motorie, il contatto fisico con un animale può migliorare la consapevolezza del proprio corpo, spesso ridotta a causa della disabilità, e rafforzare la percezione del sé (Alaimo, 2019). L'interazione con l'animale supporta inoltre l'acquisizione e la sperimentazione di nuove posture, favorendo un miglior controllo del capo, movimenti autonomi mirati, capacità di orientarsi nello spazio e miglioramenti nella respirazione e nel rilassamento, portando a un benessere fisico complessivo (Alaimo, 2019).

Nell'area psicologica, studi hanno dimostrato che il contatto e l'interazione con gli animali possono portare a cambiamenti biochimici, come un incremento delle endorfine, sostanze prodotte naturalmente dall'organismo che generano una sensazione di benessere. Quando si tratta di individui con difficoltà emotive, gli animali possono attivare un canale privilegiato di comunicazione, facilitando il contatto con queste persone e, in alcuni casi, sbloccando condizioni patologiche che persistono da anni.

A livello affettivo ed emozionale, la presenza di un animale, che offre affetto in modo incondizionato, può favorire un incremento dell'autostima e della sicurezza personale. Questo contatto può aiutare nella gestione dell'ansia e della paura, migliorando anche la capacità di affrontare la frustrazione. Tale beneficio deriva dal legame rassicurante e positivo che si sviluppa tra l'animale e l'utente. Gli individui possono trasferire le proprie esperienze emotive sugli animali, che fungono da mediatori tra il loro mondo interiore e l'ambiente esterno (Alaimo, 2019).

Dal punto di vista cognitivo, le Attività Assistite con gli Animali possono migliorare le capacità di attenzione, concentrazione e apprendimento. Gli animali stimolano lo sviluppo delle abilità mnemoniche, del pensiero induttivo e della logica necessaria. Infine, è interessante notare che l'implementazione delle Terapie Assistite con gli Animali può promuovere comportamenti proattivi nei partecipanti. Ad esempio, attività come prendersi cura dell'igiene dell'animale e apprendere regole comportamentali possono essere interiorizzate e successivamente applicate nella vita quotidiana (Alaimo, 2019).

L'utilizzo delle Attività Assistite con gli Animali spesso porta a significativi miglioramenti nella sfera sociale, potenziando le abilità relazionali e interattive delle persone coinvolte. Individui che si sono chiusi in sé stessi e che hanno difficoltà a stabilire legami affettivi a causa di forti traumi emotivi o autismo, hanno dimostrato una maggiore motivazione a comunicare dopo aver interagito con gli animali. Questi utenti iniziano a prendersi cura dell'animale e, successivamente, a stabilire contatti con altre persone attraverso questo legame (Alaimo, 2019).

In ambito terapeutico, la presenza di un animale può facilitare la relazione tra i pazienti e i professionisti della salute, aumentando l'accettazione del trattamento. Gli animali offrono nuovi stimoli alla curiosità, permettendo un tipo di comunicazione alternativa: le persone in difficoltà possono connettersi con il mondo esterno attraverso modalità di

comportamento e comunicazione non verbali, gestuali e ludiche. Inoltre, la presenza di un animale può promuovere la coesione e l'aggregazione tra individui, attirando su di sé l'attenzione e aiutando a superare le barriere relazionali. Questo favorisce interazioni più spontanee, meno filtrate e più facili da instaurare (Alaimo, 2019).

Capitolo 3: Interventi Assistiti con gli Animali: la testimonianza di una professionista

In questo ultimo capitolo, si presenta la testimonianza di Silvia, una figura di riferimento negli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Silvia, che ricopre il ruolo di referente di intervento, educatrice cinofila e coadiutore, porta con sé una vasta esperienza pratica che arricchisce questo lavoro con un importante risvolto pratico.

Il suo percorso professionale è iniziato con una profonda passione per gli animali e una dedizione alla promozione del benessere umano attraverso il loro coinvolgimento. Come referente di intervento, il suo compito principale è la supervisione e la gestione dei programmi di Interventi Assistiti con gli Animali, garantendo che vengano realizzati in modo etico e sicuro per tutti i partecipanti, sia umani che animali.

Facendo riferimento ai contesti di applicazione già descritti (si veda *paragrafo 1.3*), Silvia sostiene che gli Interventi Assistiti con gli Animali siano efficaci in tutti i contesti, senza eccezioni. Questo perché lavora con una vasta gamma di utenti e, pur riconoscendo che gli obbiettivi possano sembrare simili, il loro valore cambia a seconda del gruppo con cui opera. Di conseguenza, ritiene che gli Interventi Assistiti con gli Animali possano essere utili in ogni contesto, adattandosi alle esigenze specifiche di ciascun gruppo.

Per quanto riguarda il suo lavoro in équipe, Silvia afferma che questa rappresenta una delle sfide più complesse del proprio mestiere, poiché richiede un rispetto reciproco fondamentale. Sottolinea che per raggiungere obiettivi educativi, è necessario partire da noi stessi, riconoscendo che non sempre è facile trovare un accordo, nemmeno tra professionisti adulti. È essenziale rispettare e riconoscere il ruolo di ciascun membro dell'équipe. Collaborare significa che ognuno contribuisce con le proprie esperienze e prospettive, arricchendo così il progetto con l'obbiettivo comune del benessere del gruppo e dell'individuo.

Nella sua testimonianza sui benefici degli Interventi Assistiti con gli Animali per i partecipanti, afferma che questi interventi offrono un'opportunità unica di relazionarsi con un animale, un'esperienza non accessibile a tutti. La relazione che si sviluppa con l'animale possiede caratteristiche fondamentali, come l'assenza di giudizio, che permette ai partecipanti di mettersi in gioco in modo diverso. È una relazione che si basa sull'istinto

e sull'emotività, sia della persona che dell'animale, ed è accogliente. I partecipanti ne traggono vantaggio proprio grazie a questa connessione speciale che si instaura. Tuttavia, Silvia sottolinea che l'introduzione di un animale in qualsiasi contesto richiede una gestione attenta da parte dell'équipe. Senza una supervisione adeguata, infatti, il risultato potrebbe essere inefficace e persino dannoso per l'animale, oltre a essere controproducente per la persona stessa.

3.1 I valori educativi negli Interventi Assistiti con gli Animali

- Quali valori educativi promuovono gli Interventi Assistiti con gli Animali?

Silvia risponde che i valori educativi promossi dagli Interventi Assistiti con gli Animali sono numerosi e variegati, rendendo difficile stilare un elenco esaustivo. Tuttavia, tra i più importanti, sottolinea il rispetto per gli altri, l'attenzione e il riconoscimento dell'altro come diverso da sé, una differenza che diventa fonte di stimolo e interesse. Evidenzia anche l'aiuto reciproco, l'incremento dell'autostima e lo sviluppo della capacità di risolvere i problemi in diverse situazioni. Osservando come gli animali affrontano e risolvono problemi, i partecipanti imparano a trovare soluzioni efficaci e creative, stimolando così anche una riflessione profonda.

- Ci sono progetti o situazioni lavorative in cui hai sentito di più questi valori, che per te hanno avuto maggiore significato?

Silvia racconta che uno dei progetti più significativi per lei è stato quello realizzato presso l'ICAT, un istituto penitenziario che ospita detenuti con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e ludopatia. Un contesto in cui c'era una grande necessità di supporto. L'obbiettivo principale del progetto era quello di aiutare i detenuti a instaurare un legame terapeutico positivo con il loro terapeuti, favorendo una relazione basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco. In un altro progetto, invece, l'attenzione si è focalizzata sull'assertività nelle relazioni e nella comunicazione. La possibilità di relazionarsi con un cane e di essere presi in considerazione mentre svolgevano altre attività, fuori dal comune, ha permesso loro di sperimentare una sorta di normalità, aprendo importanti ponti e canali di comunicazione. Silvia ha osservato come i partecipanti rispettavano l'animale, e come tutti i valori menzionati in precedenza siano stati concreti e visibili durante questi incontri.

Secondo lei, in questo progetto sono stati raggiunti la maggior parte degli obiettivi prefissati, dimostrando l'efficacia degli Interventi Assistiti con gli Animali nel favorire la crescita e il cambiamento anche in contesti difficili.

3.2 Impatto positivo degli Interventi Assistiti con gli Animali

- Ci sono casi specifici o storie di successo che vorresti condividere, per illustrare l'impatto positivo che ha avuto uno dei programmi che hai svolto?

Silvia cita nuovamente il lavoro svolto all'interno dell'istituto penitenziario, anche se ritiene difficile valutare gli effetti a lungo termine, poiché è complicato seguire i detenuti una volta usciti.

Tuttavia, una storia che le sta particolarmente a cuore è quella di un ragazzo autistico a medio funzionamento che aveva una paura intensa dei cani. Il progetto è stato richiesto dalla madre, che aveva difficoltà durante le passeggiate perché il figlio, per paura, metteva in pericolo la sua sicurezza attraversando la strada senza attenzione o arrampicandosi sugli alberi. Silvia racconta di come il percorso sia stato molto graduale: inizialmente il ragazzo osservava da una finestra mentre le attività si svolgevano all'interno con i suoi compagni, poi si è avvicinato dal balcone, fino ad arrivare a interagire direttamente con il cane, giocando e baciandolo. Nonostante la lentezza del processo, alla fine si è ottenuto un bel risultato.

Un'altra esperienza significativa per Silvia riguarda un'anziana che, da quando era stata inserita in una casa di riposo, si era chiusa in sé stessa. La presenza del cane l'ha aiutata ad uscire dal suo isolamento e a relazionarsi con gli altri, prevenendo uno stato depressivo che a quell'età avrebbe potuto avere delle conseguenze importanti.

Inoltre, Silvia ha notato risposte positive anche in persone con difficoltà neuromotorie che, con altri tipi di stimolazioni non erano presenti. Sebbene il lavoro in questi casi richieda tempo e costanza, l'effetto positivo si manifesta subito, mostrando l'efficacia degli interventi.

3.3 Passione, professionalità ed empatia: i pilastri degli Interventi Assistiti con gli Animali

- Qual è la tua visione di come si lavora e cosa consiglieresti a chi vuole formarsi in questo campo?

Secondo Silvia è fondamentale lavorare secondo le regole e i principi fondamentali. La passione, professionalità e l'empatia sono essenziali per gli Interventi Assistiti con gli Animali; la mancanza anche di uno solo di questi elementi può compromettere il risultato. Silvia afferma di mettere tutta sè stessa nel lavoro, entrando in relazione con i pazienti e le persone perché lo desidera veramente, cosa che potrebbe non essere uguale per tutti.

Silvia si sente più referente che coadiutore, quindi focalizza sempre la sua attenzione verso la persona, pur riconoscendo l'enorme privilegio rappresentato dall'animale nel facilitare la relazione, con la comunicazione non verbale. Questo è il vero punto di distinzione. Se un utente non mostra interesse per l'animale, non ha senso forzarlo a partecipare; molte persone insistono affinché l'animale sia presente, sperando che possa sbloccare qualsiasi situazione. Tuttavia, se l'animale non suscita interesse, l'intervento può essere condotto anche da un altro professionista.

In sintesi, l'esperienza di Silvia mette in luce non solo i benefici tangibili degli Interventi Assistiti con gli Animali, ma anche la necessità di una formazione adeguata, di empatia e del rispetto reciproco. Questi elementi sono fondamentali per garantire il successo di qualsiasi programma e per il benessere di tutti i partecipanti.

Conclusioni

Nel corso di questo elaborato, abbiamo esplorato in profondità il mondo degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), evidenziando come questa pratica rappresenti un importante strumento terapeutico e di supporto al benessere psicofisico delle persone.

Abbiamo inizialmente esaminato lo sviluppo storico del termine Pet Therapy, approfondendo le prime esperienze e i contributi significativi che hanno segnato il suo percorso evolutivo. È emerso che il termine "Pet Therapy" non è più il più appropriato per descrivere questa pratica, che si è trasformata da un'intuizione antica a una metodologia strutturata e scientificamente riconosciuta, pur non essendo ancora compresa da tutti.

Successivamente, ci siamo concentrati sull'importanza delle Linee Guida e degli standard necessari per garantire la sicurezza e l'efficacia di ogni intervento, sottolineando come tale regolamentazione sia fondamentale per tutelare tutti i partecipanti, sia le persone che gli animali coinvolti.

Abbiamo anche esaminato i vari contesti di applicazione degli Interventi Assistiti con gli Animali e loro valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa, illustrando i vantaggi che questa pratica può apportare a tutte le età. Un focus particolare è stato dedicato al legame speciale che si instaura tra animali ed esseri umani, il quale costituisce il cuore degli Interventi Assistiti con gli Animali e la chiave della loro riuscita. Il rapporto basato sulla comunicazione non verbale si è rilevato una risorsa fondamentale per garantire miglioramenti a livello emotivo e fisico. Inoltre, la testimonianza di una professionista del settore ha fornito una prospettiva concreta e ricca sulle sfide e le gratificazioni legate a questo lavoro.

Guardando al futuro, è evidente che gli Interventi Assistiti con gli Animali possiedono un potenziale ancora largamente esplorabile. La continua ricerca scientifica è essenziale per comprendere appieno i meccanismi attraverso cui gli animali influenzano positivamente la salute umana. È altrettanto importante promuovere una formazione adeguata e specializzata per tutti gli operatori coinvolti, al fine di garantire interventi sempre più efficaci e sicuri.

Tuttavia, durante la realizzazione di questo elaborato, ho incontrato alcuni limiti significativi. In particolare, ho potuto consultare solo una professionista a causa del tempo ristretto e delle limitate competenze iniziali in materia. Questi fattori hanno inevitabilmente ristretto l'ampiezza e la profondità dell'analisi.

Pertanto, il prospetto futuro per questo progetto include una continua analisi della nuova letteratura che emergerà sugli Interventi Assistiti con gli Animali. Con il tempo adeguato e il supporto giusto, sarà possibile sviluppare ulteriormente questo lavoro, aggiungendo un'analisi più specifica e dettagliata, integrando contributi da un maggior numero di esperti e ricerche più approfondite. Il potenziale è vasto e richiede un impegno continuo nella ricerca e nella formazione per realizzare appieno i benefici di queste pratiche.

In conclusione, gli Interventi Assistiti con gli Animali rappresentano un campo in evoluzione che può essere affiancato alle terapie tradizionali, offrendo molteplici opportunità per migliorare la qualità della vita delle persone. La chiave del successo risiede nella collaborazione tra terapeuti, educatori e animali, nonché nel rispetto delle normative e nella passione per il lavoro svolto. Il percorso intrapreso in questo lavoro ha mostrato chiaramente come il legame uomo-animale possa diventare una risorsa preziosa per la società, capace di creare ponti e canali importanti tra specie diverse.

Bibliografia

Cirulli, F. (2018). *Animali terapeuti. Manuale introduttivo al mondo della pet therapy.* Roma: Carocci editore S.p.A.

Marchesini, R. (2015). *Pet Therapy, Manuale pratico.* Firenze : Giunti Editore S.p.A.

Pergolini, L., & Reginella, R. (2009). *Educazione e riabilitazione con la pet therapy.* Trento: Edizioni Erikson.

Scarcella, C., Vitali, R., & Brescianini, F. (2019). *Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori.* Santarcangelo di Romagna: Maggioli S.p.A.

Scheggi, C. (2006). *Pet therapy; i soggetti, le terapie, le esperienza cliniche.* Firenze: Editoriale Olimpia S.p.A.

Sitografia

Alaimo, M. (2019, 11 07). Tratto da www.nurse24.it: https://www.nurse24.it/dossier/salute/benefici-della-pet-therapy-sull-uomo.html

Gazzetta Ufficiale . (2003, Febbraio 28). Tratto da www.gazzettaufficiale.it: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/03/04/03A02793/sg

Ministero della Salute . (2002). *Carta Modena*. Tratto da www.salute.gov.it: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_356_listaFile_itemName_0_file.pdf

Ministero della Salute . (2015). *Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Linee Guida*. Tratto da www.iss.it: https://www.iss.it/documents/20126/0/Linee+Guida+IAA.pdf/c42244ea-12f6-ed00-2975-05f7755f3d23?t=1582118322698

Sbrizzi, C. (2021, Marzo 08). *STATE OF MIND; il Giornale delle Scienze Psicologiche*. Tratto da www.stateofmind.it: https://www.stateofmind.it/2021/03/pet-therapy-interventi